

terra trentina

3

PERIODICO DELLA
PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Agosto 2018
anno LXIII

postatarget
magazine
NAZ/220/2008
Posteitaliane

Malga Juribello, la piccola
"Università dell'alpeggio"

Tutti pazzi per il meteo

L'autunno in rifugio: tra
silenzi e colori

Appuntamenti golosi
tra mele, vino e formaggi

È tempo di raccolta:
il trattore è sicuro?

Lamponi, more, ribes e
mirtillo: i nuovi formulati

Miele: api industriose,
apicoltori ingegnosi

IL BIO-DISTRETTO TRENTO

è realtà

Lamponi, more, ribes e mirtillo: i nuovi formulati

di Davide Profaizer, Loris Marchel, Gino Angeli

Piccoli frutti: bilancio di attività e analisi della variazione dei prodotti autorizzati

Le colture a frutto piccolo sono da sempre caratterizzate da una scarsità di mezzi di difesa autorizzati per il controllo delle avversità. La situazione è dovuta al limitato interesse delle ditte fitofarmaceutiche per le cosiddette colture minori, e motivata dallo scarso ritorno economico degli investimenti in ricerca e autorizzativi presso i Ministeri competenti, necessari per ottenere la registrazione di agrofarmaci, anche per colture poco diffuse. Inoltre le sempre più restrittive normative di settore, pur prevedendo anche dei percorsi semplificati e di favore per gli usi minori, scoraggiano di fatto le autorizzazioni su più colture per uno stesso formulato, almeno nella fase iniziale di commercializzazione dei nuovi prodotti. Fin dal 2003 l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige, in accordo con Apot ha intrapreso studi e attività necessarie allo scopo di assicurare un portafoglio di soluzioni minime per le maggiori avversità. In parte, l'attività si è basata sul progetto nazionale "Studio delle colture minori", finalizzato ad ottenere l'estensione di etichetta di sostanze attive dalle colture maggiori (tipo vite, melo, fragola) alle colture minori (piccoli frutti). In altri casi sono state intraprese collaborazioni con le società agrofarmaceutiche per individuare le soluzioni migliori per colmare la



mancanza di soluzioni fitoiatriche; questa attività è stata realizzata con l'obiettivo di avere un pacchetto di prodotti il più possibile uniforme tra le colture minori coltivate in Trentino.

Peraltro questi studi sono serviti anche ad acquisire utili informazioni sul razionale utilizzo degli agrofarmaci, quali efficacia biologica per coltura, epoca di posizionamento, selettività colturale, residui degli agrofarmaci sperimentati alla raccolta, informazioni difficilmente recuperabili dalla bibliografia scientifica. I campi sperimentali sono stati individuati in collaborazione con le strutture cooperative (Apot, Sant'Orsola), che peraltro si sono accollate gli oneri per la copertura dei costi.

ANNO ATTIVITÀ	FORMULATO	SOSTANZA ATTIVA	COLTURA GIÀ AUTORIZZATA	COLTURA DI DESTINAZIONE	TARGET	AUTORIZ.
2003	Matacar fl	Exitiazox	Fragola	tutte	acari	2007
	Vertimec EC	Abamectina	Fragola	lampone/mora	acari	2007
2004	Euparen M	Tolilfluamide	Fragola	tutte	botrite/peronospora	revocato
	Signum	Boscalid + Pyraclostrobin	Fragola	tutte	botrite/peronospora	2009
2005-06	Actara	Thiametoxam	Melo, vite	tutte	afidi	bloccato
	Epik SL	Acetamiprid	Melo, vite	lampone mora	afidi	2015
	Calypso	Thiacloprid	melo	lampone mora		
				mirtillo ribes	afidi	2010
2008-09	Topas 10 EC	Penconazolo	Fragola	ribes	oidio	2012
	Thiocur Evo	Micloutanil	Fragola	tutte	oidio	2017
	Arius	Quinoxifen	Fragola	ribes	oidio	in attesa
2009-10	Switch	Cyprodinil+ Fludioxonil	Fragola	lampone e mora	botrite	2016
2011-12	Spada 50 WG	Fosmet	Ciliegio	mirtillo	drososifila	2016
2012	Spada 200 EC	Fosmet	Ciliegio	ribes	drososifila	bloccato
2013	Epik SL	Acetamiprod	Ciliegio	mirtillo	drososifila	in attesa
2014	Topas 10 EC	Penconazolo	Fragola	lampone	ruggini	2017
2017	Luna sensation	Fluopyram+ Trifloxistrobin	Fragola	lampone e mora	ruggini	in corso

Sono state prese in considerazione 13 sostanze (2 acaricidi, 7 fungicidi e 4 insetticidi); per 3 di esse (Spada Epik e Topas) è stato necessario raddoppiare gli studi per coprire più colture.

Valutazione positiva dal Ministero della Salute e utilizzo su piccoli frutti si è avuta sinora per 10 molecole, per 2 di esse (Arius ed Epik su mirtillo) il procedimento è ancora in corso, mentre per Luna Sensation sono necessari ulteriori studi. Relativamente a 3 sostanze attive l'esito è stato negativo: nello specifico, per Euparen M alla conclusione degli studi è intercorso un procedimento non prevedibile di ritiro volontario da parte dell'azienda produttrice; Actara è risultato coinvolto nel problema di moria delle api, pertanto ha perso impieghi colturali anziché ottenere estensioni di utilizzo e infine per Spada su ribes l'impiego non garantiva il rispetto del LMR ammesso per la coltura.

In tre casistiche l'autorizzazione è stata ottenuta su tutte le colture richieste (Matacar FL, Signum e Thiocur Evo); in un caso è stata esclusa l'uva spina (Calypso). Lampone e mora hanno sempre goduto delle stesse autorizzazioni, mentre mirtillo e ribes hanno spesso richiesto iter regolativi diversificati, dovuti ai diversi LMR autorizzati.

La ricaduta di questa attività sulle specifiche colture è la seguente; lampone e mora hanno beneficiato della registrazione di 8 nuovi formulati, il ribes di 4 ed il mirtillo



di 3. L'impatto di questi prodotti sulle strategie di difesa tuttavia, va oltre il semplice rapporto del numero delle molecole autorizzate su quelle totali: dall'esame dei quaderni di campagna emerge come per mora e ribes rappresentino circa la metà degli impieghi, per lampone la superino e solo per il mirtillo siano meno degli interventi eseguiti con altri prodotti.

Il periodo di tempo necessario per ottenere l'autorizzazione d'uso si è rivelato una delle criticità maggiori: esso è variato tra i 3 anni (Topas 10 EC, sia sul lampone che su ribes) e i 9 anni (Epik sl), con una media di 5 anni per agrofarmaco.

Per ciascuna coltura considerata (come si può vedere dagli istogrammi), il portafoglio prodotti nell'arco di tempo considerato (2012-2017) si è notevolmente modificato. Tra i pochi prodotti mantenuti a seguito della revisione vi sono il rame, comune a tutte le colture, lambda cialotrina su lampone e infine zolfo ed olio minerale su ribes.

A seguito del cambio dei criteri di valutazione delle autorizzazioni (mentre ora è sufficiente l'indicazione in etichetta, in precedenza era necessario anche l'autorizzazione della sostanza attiva sulla coltura in base ai Decreti vigenti al momento) alcuni prodotti sono stati in un primo momento esclusi dall'impiego e successivamente ammessi (es. olio minerale e diserbanti).

Va peraltro ricordato che parallelamente al decisivo lavoro di mantenimento e aggiornamento del portafoglio prodotti realizzato grazie alla collaborazione trentina tra FEM e Apot, alcune ditte produttrici hanno provveduto a registrare nuovi formulati al settore dei piccoli frutti (es. Laser) nonché ad estendere l'autorizzazione di prodotti già sul mercato a queste colture minori, formulati sia di origine chimica che di origine microbiologica.



Possiamo perciò affermare che il temuto impoverimento delle soluzioni fitoiatriche per le colture di mirtillo, mora, mirtillo e ribes non si è verificato e di questo hanno beneficiato tutte le regioni italiane; al contrario, in virtù delle iniziative poste in essere il numero di sostanze autorizzate è aumentato, fino a triplicare per mirtillo e lampone e più che raddoppiare per il ribes; attualmente il lampone risulta la coltura con il maggior numero di sostanze attive autorizzate.

Tuttavia, non tutte le criticità nella protezione di queste colture sono state superate e ciò renderà necessario proseguire con dette attività. Inoltre, in seguito all'avanzamento delle revisioni dei formulati, alcuni di quelli autorizzati hanno recentemente perso l'uso su queste colture (Matacar). La disponibilità di uno o pochi agrofarmaci per singole malattie comporterà peraltro un elevato rischio di instaurare fenomeni di resistenza. A conclusione, le attività messe in atto hanno permesso di far fronte alle revoche intercorse, nonché di superare le principali carenze nella gestione della difesa dei piccoli frutti. Attualmente si dispone di un portafoglio prodotti più consistente del passato e costituito da agrofarmaci meno impattanti, basti pensare che oltre il 50% dei prodotti impiegabili sono autorizzati all'uso anche in agricoltura biologica.

